



LUCKY  RED

Presenta

STANLIO & OLLIO

un film di
JON S. BAIRD

con
STEVE COOGAN & JOHN C. REILLY

durata
97'

DALL'1 MAGGIO AL CINEMA

Tutti i materiali stampa del film sono disponibili sul sito www.luckyred.it/press

un film distribuito da

LUCKY  RED

in associazione con



UFFICIO STAMPA

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Federica Perri (+39 328.0590564 f.perri@luckyred.it)



CAST ARTISTICO

Steve Coogan Stan Laurel - Stanlio
John C. Reilly Oliver Hardy - Ollio
Nina Arianda Ida Kitaeva Laurel
Shirley Henderson Lucille Hardy
Danny Huston Hal Roach
Rufus Jones Bernard Delfont

CAST TECNICO

Regia **Jon S. Baird**
Sceneggiatura **Jeff Pope**
Direzione della fotografia **Laurie Rose BSC**
Scenografia **John Paul Kelly**
Costumi **Guy Speranza**
Make-Up & Parrucche **Jeremy Woodhead**
Progettista trucco estetico **Mark Coulier**
Compositore **Rolfe Kent**
Supervisore musiche **Karen Elliott**
Casting **Andy Pryor, CDG**
Supervisore Post Produzione **Louise Seymour**
Produttrice **Faye Ward**
Produttori esecutivi **Xavier Marchand, Kate Fasulo, Joe
Oppenheimer, Nichola Martin, Jeff Pope,
Eugenio Perez, Gabrielle Tana, Christine
Langan**
Co produttore **Jim Spencer**



SINOSSI

Stan Laurel e Oliver Hardy, alias Stanlio e Ollio, i due comici più amati al mondo, partono per una tournée teatrale nell'Inghilterra del 1953. Finita l'epoca d'oro che li ha visti re della comicità, vanno incontro a un futuro incerto. Il pubblico delle esibizioni è tristemente esiguo, ma i due sanno ancora divertirsi insieme, l'incanto della loro arte continua a risplendere nelle risate degli spettatori, e così rinasce il legame con schiere di fan adoranti. Il tour si rivela un successo, ma Laurel e Hardy non riescono a staccarsi dall'ombra dei loro personaggi, e fantasmi da tempo sepolti, uniti alla delicata salute di Oliver, minacciano il loro sodalizio. I due, vicini al loro canto del cigno, riscopriranno l'importanza della loro amicizia.



NOTE DI PRODUZIONE

“È una storia d'amore” — LA SCENEGGIATURA DI STANLIO & OLLIO

Stan Laurel e Oliver Hardy sono ampiamente considerati il più grande duo comico della storia del cinema. Tra il 1927 e il 1950, sono apparsi in oltre 107 film (32 cortometraggi muti, 40 cortometraggi parlati, 23 lungometraggi, 12 cameo), corroborando il concetto di coppia di comici con una chimica contagiosa e numeri esilaranti che appaiono naturali, ma che sono in realtà perfezionati fin nei minimi dettagli. I due rientrano nel contenutissimo novero di star del cinema muto che è sopravvissuto e ha prosperato con l'avvento del sonoro, aggiungendo strampalati giochi di parole alla loro maestria comica.

La loro influenza va ben oltre le fredde statistiche e le analisi dei cinefili, dal momento che hanno accumulato un numero impressionante di ammiratori devoti, tre musei a loro dedicati e un'associazione internazionale di appassionati della loro arte, *Sons Of The Desert (I figli del deserto)*. Adorati in tutto il mondo - in Germania i loro nomi sono *Dick Und Doof*, in Polonia *Flip I Flap*, in Brasile *O Gordo e o Magro* – sono un cancello di accesso alla commedia, un passaporto per un mondo di sublime stupidità e imperitura amicizia. Che li si conosca grazie alle repliche televisive, agli adattamenti in forma di cartoni animati o a un gif su Twitter, l'ascoltare la loro tipica musicchetta, *The Cuckoo Song*, è non solo la garanzia di una risata, ma significa anche azionare una macchina del tempo che ci trasporta all'istante in un'età di maggiore innocenza. La gente ammira Chaplin, guarda con venerazione Buster Keaton, ma adora Laurel e Hardy. Non esiste attore comico vivente che non sia stato influenzato dai due artisti, il loro raggio d'azione è potentissimo.

È un'affezione condivisa da Jeff Pope, lo sceneggiatore di *Stanlio & Ollio*. Svezato dalla trasmissione del sabato mattina della BBC dei leggendari *due-rulli* (cortometraggi muti di 20 minuti) della coppia, quindici anni fa Pope riceve in dono il cofanetto completo dei dvd di Laurel e Hardy, guarda *I fanciulli del West - allegri vagabondi* e inizia a indagare sulla storia che si nasconde dietro alle due icone. La sua ricerca porta alla luce un capitolo poco conosciuto della carriera di Laurel & Hardy: la tournée teatrale della coppia di comici nel Regno Unito all'inizio degli anni '50, documentata nel libro di A.J. Marriot *Laurel & Hardy: The British Tours*.

“Il meraviglioso ritratto che emerge di questi due uomini che sono ormai immensi è quello di due tizi che alloggiano in piccole pensioni, si esibiscono in minuscoli teatri e non si rendono conto che il



motivo per cui hanno sfondato è che si sono voluti bene”, dichiara Pope. “Questo è il fatto che mi ha ispirato e spinto a scrivere l'intero film. È una storia d'amore tra due uomini”.

La produttrice Faye Ward concorda con Pope, aggiungendo “*Stanlio & Ollio* è sostanzialmente la storia di due amici per la pelle e di cosa significa una simile amicizia quando la vita volge al termine e non ti rendi conto che la fine sta arrivando. Ma parla anche di due grandi forze creative e di come si fa a produrre una magia”.

Steve Coogan, che interpreta Laurel e aveva lavorato con Pope alla sceneggiatura candidata all'Oscar di *Philomena*, accoglie subito l'idea di Pope di esaminare il loro rapporto di trentacinque anni attraverso il prisma della tournée. “Quella di Jeff è stata una scelta molto intelligente, perché spesso l'errore sta nel cercare di tracciare una biografia raccontando cronologicamente la vita di una persona”, sostiene. “Invece è meglio mettere in luce un aspetto specifico della sua esistenza e scoprire molte cose da quello spaccato. Si può cogliere l'umanità in un solo istante”.

I realizzatori decidono di intitolare il film *Stanlio & Ollio*, e non Laurel & Hardy, dal momento che il loro intento è esplorare gli uomini che stanno dietro alle leggende e la sceneggiatura di Pope rivela verità fondamentali che vanno oltre i rispettivi personaggi cinematografici. Se da un lato Hardy spesso assume il controllo sullo schermo, Laurel è la mente creativa che sorveglia ogni aspetto della produzione: una volta ultimate le riprese, Hardy spesso se ne va a giocare a golf. Il film suggerisce anche che, se nei film la coppia è inseparabile, fuori dallo schermo i due interagiscono in modo affabile, ma sono solo colleghi di lavoro. Per usare le parole di Pope ‘Non erano mai stati molto amici fino a quando non decisero di intraprendere quell'ardua tournée e non vissero gomito a gomito una settimana sì e una no. La premessa del film è quella di raccontare come sono arrivati ad essere uniti nella vita reale quanto lo erano nella vita di finzione”.

La produttrice Faye Ward spiega “Secondo me era di fondamentale importanza tornare all'omaggio e all'essenza di Laurel e Hardy ed è per questa ragione che non abbiamo fatto un biopic convenzionale. Abbiamo voluto creare un'opera che potesse essere apprezzata sia da un pubblico nuovo che da un pubblico consolidato. Laurel e Hardy hanno ammiratori sfegatati in tutto il mondo, come pure fan appassionati di comici, come Ricky Gervais e Paul Merton, John C. Reilly e Steve Coogan. Ce ne sono milioni di altri, migliaia di persone che dichiarano di essere ancora profondamente ispirati dalla coppia di comici. Penso che il film ti metta subito a tuo agio, anche se non li conosci bene percepisci il gigantesco apporto che il duo comico ha dato a un genere di comicità che vediamo ancora oggi”.



La sceneggiatura di Pope è costellata di particolari significativi e toccanti sul rapporto centrale — Laurel continuò a scrivere sketch per il duo sette anni dopo il suo ritiro dalle scene — e tuttavia Coogan è sempre stato consapevole del fatto che *Stanlio & Ollio* avessero bisogno di altri colori. “Sapevo che il film sarebbe stato struggente e triste e carico di emozioni e la mia paura era: sarà abbastanza divertente?”, confessa. “Bisogna conquistarsi il diritto di suscitare emozioni intense in persone incantevoli. Puoi estasiare un pubblico con la commedia.”

Malgrado gran parte della comicità derivi dalle meticolose ricostruzioni degli spettacoli teatrali di Laurel e Hardy, la sceneggiatura di Pope imbastisce anche alcuni dei loro numeri più famosi nel tessuto delle loro vite. Quindi i loro tentativi di issare il baule sulle scale di una stazione ferroviaria rispecchia da vicino la memorabile sequenza del piano sulle scale nel cortometraggio vincitore del premio Oscar *La scala musicale*. “Via via che la sceneggiatura evolveva, mi sono reso conto che c'erano alcuni punti in cui potevo rendere omaggio al loro glorioso passato”, ricorda Pope. Ma per Coogan, l'inserimento delle loro gag nelle situazioni quotidiane dice anche qualcosa della natura dei due attori.

“Come spesso accade con i comici, non c'è una distinzione netta tra il personaggio comico che un attore interpreta e quello che egli è nella realtà, in particolare quando è molto coinvolto nel processo creativo”, osserva. “I due piani si sovrappongono e cerchiamo di permettere agli spettatori di notarli. Soprattutto per i veri appassionati di Laurel e Hardy pensiamo sia importante non generalizzare e anzi entrare nello specifico, rispettando quello che sono stati per onorare la loro memoria. E per il pubblico più generico, la ricreazione di alcuni dei loro momenti iconici risulta godibile perché l'abbiamo fatta in modo che sia divertente e faccia ridere ancora oggi”.

“Non è un biopic convenzionale” — LA REALIZZAZIONE DI STANLIO & OLLIO

Jeff Pope manda la sceneggiatura a Jon S. Baird, mentre questi dirige la serie televisiva ideata da Danny Boyle “*Babylon*”. Baird, che ricorda di aver guardato Laurel e Hardy da bambino in Scozia dove viveva, aveva già esperienza nella reincarnazione delle due leggende della comicità. “Possiedo ancora delle fotografie di me e un amico vestiti da Laurel e Hardy in una recita scolastica”, ride. “Io facevo Stanlio e lui Ollio, con un costume multistrato molto imbottito”.

Il percorso del film verso il grande schermo subisce un'accelerazione quando la produttrice Faye Ward (*Suffragette*) di Fable Pictures entra in squadra. Ward incontra Baird durante Inside Pictures, un evento dell'industria cinematografica, e si rende immediatamente conto che la storia ha il potenziale di attrarre un pubblico diverso dai puri fan cinefili. “Anche se il film non fosse su Laurel e



Hardy, è la storia di due grandi amici che hanno vissuto insieme qualcosa di speciale”, sostiene la Ward. “Hanno attraversato matrimoni, spettacoli, crisi finanziarie, alti e bassi. Stanno arrivando al punto di rendersi conto che sono anziani e forse sono prossimi alla fine della vita. Sarebbe affascinante osservare questa riflessione anche se non si trattasse di Laurel e Hardy. Mi è stato subito lampante quando ho letto la sceneggiatura di Jeff e ho ascoltato la visione di Jon. Ho intuito che aveva le potenzialità per essere un film molto speciale”.

Avendo la propria famiglia che vive vicino a Ulverston, la città natale di Stan Laurel, la Ward ha trascorso molte vacanze estive al Laurel & Hardy Museum. Grande fan del duo, ha contribuito con zelo appassionato a garantire che *Stanlio & Ollio* non scivolasse nell'imbeccare i cliché di storie di vita vissuta.

Il regista ha un'opinione precisa in merito all'avvincente e drammatico quesito sollevato dalla decisione di Ollie di fare un film, *Zenobia – Ollio sposo mattacchione*, senza Stan. “È come un matrimonio tra due persone che si amano, ma una delle due in passato è stata infedele”, dichiara. “Un giorno l'altra ha l'occasione di rendere la pariglia: la coglie?”

Poco prima dell'inizio delle riprese, Baird ha un attacco di appendicite e viene operato d'urgenza, ma si riprende in modo quasi miracoloso e nel giro di una settimana è di ritorno sul set! Con il passare dei giorni, la lucidità e la sicurezza che apporta al progetto colpiscono tutti. “Sul set Jon è stato fantastico, estremamente specifico e chiaro nelle sue indicazioni”, osserva Coogan. “Nessun discorso sconclusionato, come ogni tanto fa qualche regista”.

John C. Reilly, che interpreta Oliver Hardy, è rimasto parimenti impressionato dalla passione di Baird. “Jon è la persona che si è seduta a tavolino con me e mi ha fatto sentire perfettamente in grado di farcela. È uno che crede davvero nelle persone ed è un ottimista che non si scompone mai. Se questo progetto avrà successo, sarà merito della sua dedizione e della fiducia che ha avuto in noi.”

Ward dice del suo lavoro con Jon “È incredibile, ha una visione completa del film e ho sentito che ha colto l'essenza di Laurel & Hardy e di Stanlio & Ollio”.

Il dinamismo cinematografico di Baird è presente fin dal principio. Il film si apre con una carrellata di sei minuti che segue Stan e Ollie dal loro camerino fino in un teatro di posa a Hollywood, sul set e in una discussione con il boss dello studio Hal Roach.

“Mi è sembrato il dispositivo giusto per dare il sapore di Hollywood”, osserva Baird. “È necessario mostrare tutto il processo. Ho pensato che la sceneggiatura lo esigesse veramente. Inoltre volevo sfidare me stesso”. Lo sfoggio di bravura di Baird ha significato grandi sforzi non soltanto della



troupe ma anche degli attori che hanno dovuto approfondire una grande quantità di dialoghi in un colpo solo.

“C'è molta pressione su un set del genere”, ammette Coogan. “Sei quasi costretto a non farci caso. Se stai sulle spine per paura di sbagliare, la disinvoltura risulta compromessa. Quindi devi dimenticare la coreografia e pensare solo che stai chiacchierando con un altro. Sono convinto che diventi normale con l'esperienza, quando ti rendi conto che la cosa migliore che puoi fare è rilassarti e smettere di metterla giù tanto dura per ogni cosa.”

Pochi giorni dopo l'inizio delle riprese arriva un altro momento iconico e carico di tensione per gli attori: l'intramontabile balletto di Stan e Ollie “At The Ball, That's All” davanti al fondale del saloon nel classico *I fanciulli del West - allegri vagabondi*. Coogan e Reilly lavorano con il Direttore dei movimenti e delle coreografie Toby Sedgwick per interpretare la scena alla perfezione. La danza interviene in una serie di momenti nel film visto che Laurel e Hardy la eseguono in tournée, con dei numeri che diventano sempre più scricchiolanti. Per la versione sul set, Sedgwick insegna persino agli attori a incorporare gli errori fatti da Laurel e Hardy durante le riprese.

“Abbiamo coreografato quel balletto così tante volte che potremmo eseguirlo nel sonno” conferma Coogan. “La cosa fantastica quando li guardi ballare e che lo fanno con nonchalance e non sembrano compiere molti sforzi. Bisogna faticare molto per fare apparire una cosa facile”.

A proposito della straordinaria dedizione dimostrata da Coogan e Reilly, Ward aggiunge “La mole di lavoro che hanno profuso John e Steve è stata incredibile. Si sono identificati nei minimi dettagli, al punto da ricreare persino gli errori quando i veri Laurel e Hardy sbagliano nel film. Sono stati precisi al millimetro e guardarli è un'esperienza magica”.

Oltre alla danza, Sedgwick è anche esperto nelle pagliacciate e ha lavorato con gli attori per ricreare le scenette che Laurel e Hardy eseguivano in palcoscenico. Sedgwick, Coogan e Reilly hanno ricostruito da zero i numeri più famosi della coppia di comici, ma hanno anche inventato nuove gag appositamente per il film. Per gli attori queste hanno aggiunto una dimensione in più alle riprese.

“Dovevamo plasmare un legame in quei momenti perché non si trattava solo di un film” ricorda Reilly. “A causa della natura teatrale della tournée abbiamo filmato le esecuzioni con delle persone davanti. Quindi non avevamo solo la tensione delle riprese, ad essa si è aggiunta quella di un pubblico che ci guardava. Dovevamo dare il massimo anche per loro e questo impegno ha dato origine a un senso di lealtà cameratesco tra di noi. Vorrò sempre bene a Steve per quello che abbiamo vissuto insieme”.



“Che paura interpretare quei due!” — IMPERSONARE STANLIO & OLLIO

La chiave della riuscita di *Stanlio & Ollio* era nel trovare due attori in grado non soltanto di incarnare la coppia, ma anche di mettere in luce la vita interiore della loro cruciale partnership, di illuminare la vera personalità dei due uomini e farci capire che cosa li motivava.

Steve Coogan è la prima e ultima persona a cui Jon Baird ha proposto di interpretare Stan Laurel. Coogan ha inizialmente scoperto Laurel e Hardy in televisione, guardando le loro disavventure in vestaglia durante le vacanze scolastiche estive. “Erano film molto accessibili per un bambino”, ricorda. “Un tipo di comicità allo stato puro, che ruota attorno a un personaggio e non a una situazione. Non esistono conseguenze concrete. È un mondo felice”. Durante le riunioni in Skype con Baird e Ward, Coogan scivola agevolmente nel manierismo di Laurel, ma la sua interpretazione coglie anche la determinazione e la rispettabilità dell'uomo. Per usare le parole di Ward “Trovo fantastico vedere Steve fare una cosa che non gli avevamo mai visto fare prima d'ora”.

Aggiunge Baird: “Ho conosciuto Steve un pomeriggio a pranzo e mentre chiacchieravamo di Stan Laurel di punto in bianco è diventato Stan, si è messo a fare Stan. Raddrizzandosi dopo essersi chinato a raccogliere il tovagliolo che aveva lasciato cadere ha picchiato la testa sotto il tavolo e mi sono venuti i brividi lungo la schiena. Mi sono detto ‘wow’: in quei brevi istanti, c'era già tutto. Sapevo che era un tipo molto intelligente e che senz'altro possedeva tutte le qualità necessarie per il ruolo, ma dare vita a Stanlio in modo estemporaneo e tuttavia molto dettagliato nella voce e nell'interpretazione mi ha convinto al 100% dopo neanche cinque minuti che ne stavamo parlando. E per ovvie ragioni, si sono entusiasmati tutti quando Steve si è unito al progetto”.

“Ho trovato un grande partner in Steve”, dichiara John C. Reilly. “Ci siamo resi conto fin dall'inizio che non ce l'avremmo mai fatta se non avessimo imparato a volerci bene. Eravamo praticamente due estranei, ma siamo diventati veramente amici. È una delle persone più divertenti che io abbia mai incontrato. Mi sono sentito davvero solo ogni volta che Steve non era sul set insieme a me, avevo l'impressione che mi mancasse una parte di me”.

Faye Ward ricorda cosa ha provato quando Coogan e Reilly sono entrati nel progetto: “È stato entusiasmante scritturare John e Steve, non esistono molti attori al mondo in grado di *essere* veramente Laurel e Hardy: hanno una sensibilità straordinariamente fine e un perfetto senso del tempismo della comicità fisica. È stato davvero meraviglioso osservare quei due impersonare Laurel e Hardy, la sensazione era di vedere due icone che interpretano due icone”.

Se la carriera di Coogan era stata caratterizzata da ruoli da solista, fino ad allora Reilly aveva lavorato fianco a fianco con colleghi del calibro di Will Ferrell e tuttavia era spaventato alla prospettiva di



vestire i panni di una leggenda della comicità. “Per certi versi ho tentato di dissuadere me stesso dall'accettare il progetto, perché mi sentivo sovrastato e intimidito all'idea di interpretare due leggende”, ammette Reilly. “Viviamo nell'epoca di Google e Wikipedia e tutto quello che uno vuole sapere sui fatti della vita di una persona è subito a disposizione. Ma la cosa bella di questa storia è che entri nel loro rapporto e ti fai un'idea di quello che potrebbe essere per loro lavorare insieme”. Dalle commedie (*Fratellastri a 40 anni*) ai musical (*Chicago*) e alle storie drammatiche (*The lobster*), la gamma di ruoli interpretati da Reilly è stata cruciale nel farlo prediligere per restituire il perfetto equilibrio di risate ed emozioni della sceneggiatura.

“È un attore fantastico”, dichiara Coogan. “È anche in grado di essere maturo, toccante, sincero e contemporaneamente padroneggiare le tecniche della comicità che vuol dire possedere due capacità molto diverse. Spesso la commedia è un'abilità tecnica, mentre mostrare un'apertura e una sincerità emotiva significa saper stare in contatto con i propri sentimenti. Non sono molti gli attori che riescono a fare entrambe le cose. E lui è uno dei pochi.” La scelta di Reilly è anche stata strumentale nel convincere Coogan. “Chiesi loro chi avessero in mente per il ruolo di Oliver Hardy”, ricorda Coogan a proposito dei primi incontri sul ruolo. “Mi risposero che stavano pensando a John C. Reilly al che io ho detto ‘Bene, se convincete lui, ci sto anch'io.’”

Baird rievoca il suo incontro con Reilly “John disse ‘è una responsabilità enorme interpretare questo ruolo, è il mio eroe’ e Steve aveva detto la stessa cosa. Ma John aggiunse ‘Non posso lasciare che nessun altro interpreti questa parte, mi terrorizza accettarla ma non permetterò ad altri di averla’. E ho pensato ‘beh, se sei questo tipo di persona, sei il tipo di persona con cui voglio lavorare perché mostri di avere responsabilità e coraggio.’”

Dopo che entrambi gli attori hanno dimostrato il loro interesse, la produzione ha voluto verificare la chimica tra di loro, essenziale nel dare vita al rapporto tra i due personaggi. “Jon e Jeff volarono a New York per metterli insieme e appurare che ci fosse intesa tra loro”, ricorda Ward. “Fu uno stress totale, ma all'improvviso da lontano videro Laurel & Hardy seduti a cena ed ebbero una folgorazione ‘Sono loro’.”

E quella magica combinazione è stata percepita durante tutte le riprese, come ricorda Ward “Fecero per la prima volta un numero teatrale dal vivo la prima settimana di riprese davanti all'intera troupe. Le troupe cinematografiche possono essere piuttosto ciniche perché vedono centinaia di star del cinema fare milioni di cose. Invece sull'intero set calò un silenzio pieno di ammirazione seguito da risate isteriche. Anzi Harriet, la seconda aiuto regista, piangeva. È stato straordinario”.



Una delle scene più difficili che gli attori hanno dovuto perfezionare è stata quella del balletto di *fanciulli del West - allegri vagabondi*. Ricorda Steve Coogan “Abbiamo dovuto studiare quello che Laurel e Hardy avevano fatto nel film e poi provarlo e coreografarlo, ma il fatto particolare è che abbiamo dovuto imparare non solo i passi della danza ma anche il loro modo di eseguirla, vagamente casuale, che ha una specie di fascino amatoriale per via di piccoli errori commessi apposta nel loro modo di ballare. Quindi abbiamo dovuto imparare il ballo e i loro errori. Abbiamo emulato ogni passo sbagliato e ogni gesto buttato lì. È stato piuttosto complicato perché abbiamo dovuto imparare a imitare il film originale e poi fare lo stesso numero di ballo sul palco, ma senza errori. Quindi abbiamo imparato il ballo in due modi: uno con qualche lieve imperfezione e un altro più raffinato. Insomma, piuttosto spiazzante, ma lo abbiamo fatto così tante volte che lo abbiamo assimilato alla perfezione. Potrei ripeterlo persino adesso!”

“Non è stato facile ottenere il ruolo.” — LE MOGLI DI STANLIO & OLLIO

Nel mondo fantastico di Laurel & Hardy, le mogli della coppia sono spesso dipinte come due che bistrattano gli sventurati mariti sottomettendoli e rendendoli spesso vittime di scriteriati piani. La rappresentazione di Lucille Hardy e Ida Laurel in *Stanlio & Ollio* allude scherzosamente al concetto di moglie brontolona, ma propone al contempo un ritratto più completo di due donne assai diverse tra loro che sono state due rocce per i loro compagni nel corso delle alterne vicende dell'industria dello spettacolo. Erano due donne forti, intelligenti e sincere e capiamo senza ombra di dubbio che l'iconico duo avesse un assoluto bisogno delle mogli che lo sostenevano nell'ombra.

Come dice Ward “le mogli li accompagnavano e formavano anch'esse un duo. Jeff è riuscito a fare una cosa molto intelligente nella sceneggiatura: benché non si abbiano molte informazioni sulla storia di Ida e Lucille insieme ai loro uomini, né sulla loro carriera, Jeff ci mostra abbastanza per farci capire che le due donne avevano intrapreso un lungo viaggio con i loro mariti e tra di loro avevano i loro vezzi e le loro dinamiche, costituendo anch'esse un sodalizio artistico”.

Sia Coogan che Reilly hanno avuto voce in capitolo sulla scelta delle attrici che avrebbero interpretato le loro rispettive spose. Benché Shirley Henderson avesse precedentemente lavorato con Baird due volte, è stato Reilly a suggerirla per il ruolo di Lucille, la segretaria di edizione di *fanciulli del West - allegri vagabondi* che sarebbe diventata la terza moglie di Hardy, dopo la loro collaborazione nel film *I diavoli volanti*. Poiché Lucille era texana e la Henderson è scozzese, Reilly e Baird hanno dovuto convincere la produzione che era l'attrice giusta per la parte, ma per l'attore il patrocinio è assolutamente valso la pena. “Come interprete, poiché incarnavo un personaggio più



grosso e più vecchio di me e con problemi alle ginocchia, avevo bisogno di credere che l'attrice che impersonava mia moglie non solo mi amasse, ma si sentisse anche attratta da me", afferma. "Shirley e io siamo legati da un sincero sentimento di affetto".

Malgrado avesse già lavorato sia con l'attore sia con il regista, la Henderson precisa "non è stato facile ottenere il ruolo, ho dovuto sostenere tre audizioni!" Avendo dei bei ricordi di quando guardava i film di Laurel & Hardy in televisione la mattina di Natale, Henderson è sensibile al dilemma amoroso di Lucille durante la punitiva tournée. "È preoccupata del fatto che suo marito stia compiendo uno sforzo eccessivo, ma riconosce che ne ha bisogno come linfa vitale. Gli vuole un bene infinito e io mi sono agganciata a questo. In ogni circostanza non faceva altro che pensare a lui, alla sua salute, al suo benessere".

Se Lucille è tranquilla e riservata, Ida, la moglie di Laurel, interpretata da Nina Arianda, è un vortice di energia con una propensione per la teatralità. Arianda ha catturato l'attenzione di Baird con il suo personaggio in *Florence Foster Jenkins* e si sono incontrati in un ristorante di New York. "Avremo bevuto tre o quattro bottiglie di vino", ricorda ridendo lui. "Io ero steso e lei era ancora perfetta, del tutto lucida. Ho subito pensato 'Questa è la mia donna'. Credo sia una delle migliori attrici con cui io abbia mai lavorato. Riassumeva completamente quello che stavamo cercando: una donna originale, con un modo di amare un po' duro, in linea con una sensibilità est-europea. Era perfetta". Vincitrice di un Tony Award, Arianda si è innamorata della storia per come esplora "la sfera pubblica rispetto a quella privata". Ballerina a Hollywood, Ida capisce le ambizioni creative di Stan e il suo bisogno di essere "su di giri". Eppure, dietro al suo istrionismo, è dotata di un'empatia e di una vulnerabilità che Arianda ha trovato seducenti.

"L'ho trovata meravigliosa nel suo calore e nella sua forza", dichiara. "Ho amato il fatto che adorasse profondamente quest'uomo e la cosa che mi ha colpito di più mentre mi documentavo è stata che si sia sentita attratta in primo luogo dalla sua solitudine. Solo una donna molto particolare può innamorarsi della solitudine di un uomo. L'ho trovato affascinante".

Precisa Ward "Sia Shirley che Nina hanno dedicato tantissimo tempo a documentarsi sulle vere mogli. È stato incredibile lavorare con loro: sono due meravigliose e bravissime interpreti e siamo stati molto fortunati ad averle nei rispettivi ruoli".

Secondo Baird, l'arrivo delle sue donne a Londra avviene quando "la storia inizia a farsi spessa e rivangano episodi del passato. Le mogli catalizzano la discussione che porterà alla rottura".



“Laurel e Hardy erano il mio alcool e le mie donne” — GLI UOMINI DEI SOLDI DI STANLIO & OLLIO

Un ruolo chiave nella separazione della coppia Laurel & Hardy viene svolto dal loro collaboratore di sempre, il produttore Hal Roach, interpretato da Danny Huston. L'attore ha trascorso la sua infanzia in Italia quindi conosceva il duo di comici solo con il nome *Stanlio e Ollio* e con le voci dei doppiatori italiani. “Ricordo che da bambino arrivavo a Londra e inorridivo sentendoli parlare inglese”, ride. Huston interpreta il pragmatico Roach come un “boss dello studio che mastica il sigaro” e si rifiuta di retribuire la coppia con il compenso che chiaramente meriterebbero, vendendo i loro spettacoli come prodotti tra la commedia leggera e qualcosa di più realistico. Tuttavia, al di là delle qualità potenzialmente umoristiche del personaggio, è pronto a riconoscere il ruolo fondamentali di Roach nella storia di Laurel e Hardy.

“Si può arrivare a dire che è stato lui a scoprirli”, sostiene Huston. “Riscuotevano entrambi un discreto successo autonomamente come attori, ma è stato lui ad avere il colpo di genio di metterli in coppia. Utilizzo la parola 'genio' impropriamente perché i geni erano i due, ma lui è stato capace di capitalizzare su di loro. Ha avuto sufficiente intuito per capire che insieme avrebbero trionfato”. “Nessuno conosce Hollywood come Danny Huston”, dichiara Baird. “È cresciuto in quell'ambiente. È un uomo molto attraente e volevamo che fosse un direttore di produzione molto autorevole. Ci ha raccontato storie incredibili su suo padre, John Huston, e sulle cose che succedevano a quei tempi. È stato fantastico averlo come riferimento per quell'epoca”.

“Hal Roach ha una presenza limitata nel film”, afferma Faye Ward. “Quello che ci serviva dal personaggio era una ‘super iniezione’ di Hollywood per così dire. Dipingiamo la vecchia Hollywood nella sua forma più pura, dunque quale migliore fonte di informazioni di un attore con sangue hollywoodiano che gli scorre nelle vene come Danny Huston? Quando è arrivato sul set abbiamo percepito l'aura ‘Huston’ attorno a lui, che trasuda magnate di Hollywood. Era perfetto”.

E aggiunge: “Fisicamente doveva esserci una persona che incutesse timore a John C. Reilly e Steve Coogan e non ce ne sono molte al mondo ad avere quella levatura, quella austerità che ti fa percepire che l'uomo avrebbe potuto assumere e licenziare quelle due icone in un secondo. Danny ne ha da vendere”.

Sorta di versione teatrale britannica di Roach, Bernard Delfont è l'impresario che porta Laurel e Hardy in tournée in Gran Bretagna negli anni '50. Interpretato da Rufus Jones, Delfont è l'archetipo del guascone dell'industria dello spettacolo. “Non ti pugnalerà mai alle spalle, ma potrebbe farti l'agopuntura total body”, sorride Jones. “È due parti di Bob Monkhouse, una parte di Denholm Elliott



in *I predatori dell'arca perduta* con una spruzzata di Ian Faith in *This is spinal tap*. È molto cortese, una persona davvero incantevole”.

Faye Ward descrive l'energia di Jones sul set “Rufus infonde un'energia moderna e giovanile in Delfont. Siamo nel 1953, molto avanti nella carriera dei due artisti, ed è una gioia guardarlo accanto a quei due giganti della comicità con la sua forza vigorosa. Delfont entra nelle loro vite, capisce la televisione, capisce la modernità della vita. Laurel e Hardy non hanno ancora raggiunto quel punto. In più Rufus è molto, molto divertente ed estremamente spassoso, aspetto fondamentale con Delfont”.

Da bambino, Jones si era autoproclamato “il più compiuto nerd di Laurel & Hardy”, si era iscritto al fan club *Sons of the Desert* e aveva comprato dei *due-rulli* in Super-8 da proiettare sul muro della sua camera da letto. Pilastro imprescindibile della sua infanzia — “Laurel & Hardy erano il mio alcool e le mie donne prima di potermi permettere alcool e donne” — Jones era nervoso all'idea di prendere in mano la sceneggiatura di Jeff Pope, essendo un super-fan. Sfogliandola, ha tirato un sospiro di sollievo.

“Penso che Jeff abbia fatto un lavoro favoloso nell'offrire tutto quello che uno può desiderare di vedere in termini di scene iconiche di Laurel e Hardy con riferimenti assolutamente deliziosi al loro lavoro, ma al tempo stesso presentando Stanlio e Ollio in contrapposizione a Laurel e Hardy e realizzandoli come personaggi tridimensionali”.

“Era come indossare una maschera su tutto il corpo” — DIVENTARE STANLIO & OLLIO

La trasformazione fisica di Coogan e Reilly è stata curata dal make-up supervisor Jeremy Woodhead e da Mark Coulier, il talentuoso progettista di protesi vincitore di due Oscar per il Miglior trucco per *Grand Budapest Hotel* e *The iron lady*.

“Mark Coulier è un genio assoluto”, dichiara la produttrice Faye Ward. “La mole di lavoro profusa per perfezionare l'aspetto dei due comici è stata incredibile e avere in squadra un talento come Mark che ha lavorato al fianco di Jeremy ha portato l'intero processo a un livello superiore”.

Dopo molte sperimentazioni, il team ha preso la decisione di ridurre il trucco adottando un approccio “meno è meglio”. “Bisogna stare attenti ad evitare che lo spettatore pensi ‘che trucco incredibile!’”, spiega Coogan. “È importante che si perda nell'interpretazione, nella storia. Quindi abbiamo evitato ogni elemento di eccessiva distrazione”.



“Non sono modelli di cera”, dice Woodhead della protesi. “Abbiamo dovuto progettarli in modo da consentire libertà di movimento, di parola, di esibizione e di tutto il resto. Non sono copie carbone, ma sono il più possibile somiglianti, a condizione di permettere agli attori di recitare la loro parte”. Alla fine, Coogan ha optato per mento e denti finti e un puntale personalizzato per rendere le orecchie a sventola. Per una strana coincidenza, Coogan che ha gli occhi marroni aveva bisogno che fossero azzurri, mentre Reilly ha gli occhi azzurri e i suoi dovevano essere marroni, così entrambi gli attori hanno dovuto portare lenti a contatto colorate. Per i capelli di Stan, cotonati a spazzola nelle sue apparizioni sullo schermo, Woodhead si è attenuto alla sua filosofia degli elementi basilari.

“Steve ha usato i suoi veri capelli che però ha tinto per imitare il colore di quelli di Stan Laurel”, racconta. “Stan era in realtà rossiccio. Abbiamo accarezzato l'idea di optare per il rosso, ma avrebbe distratto, sarebbe stato sorprendente per il pubblico. E comunque, verso la fine della sua vita, si tingeva i capelli”.

Per diventare Ollie, Reilly doveva sopportare quattro ore al trucco. Negli anni '50, Hardy pesava quasi 180 chili, ma la produzione ha deciso di non appesantire così tanto l'attore. Coulier e Woodhead hanno provato quattro diverse *tute ingrassanti* realizzate in poliuretano espanso reticolato. Per azzeccare il look, si sono ispirati alla vita di Hardy. Ricorda Ward: “Abbiamo lavorato a lungo con John C. Reilly per perfezionare il suo aspetto. Si è prestato sottoponendosi a centinaia di sedute e abbiamo costruito il trucco protesico in molte varianti diverse. E naturalmente ci sono una montagna di aspetti pratici da considerare con una protesi: non solo devi sembrare il personaggio, devi anche riuscire a recitare indossandola, devi poter sentire la magia di John C. Reilly attraverso la tuta, ma essere percepito come Hardy”.

“Il soprannome di Oliver Hardy era ‘Babe’ perché aveva la forma e le proporzioni di un bambino iper-cresciuto”, afferma Reilly. “Ho iniziato a mandare fotografie di neonati a Guy e Mark ed è stata la mossa giusta”.

Reilly aveva tute diverse per le varie fasi della vita di Hardy, con la variante del 1937 più solida e controllata. Benché il poliuretano espanso reticolato sia molto leggero, trattiene il calore, quindi Reilly veniva immerso in una macchina del ghiaccio tra un ciak e l'altro. L'intero processo è stato utile a Reilly a rafforzare la sua sicurezza nell'interpretare il personaggio. “Solo la mia faccia e le mie mani erano esposte”, ricorda. “Tutto il resto era avvolto da trucco protesico o tuta ingrassante. Per certi versi era come indossare una maschera su tutto il corpo e la maschera era così convincente che mi ha fatto credere dall'esterno che sarei stato in grado di interpretare il personaggio”.



Shirley Henderson ricorda la prima volta che ha visto Coogan e Reilly in costume e trucco completi: “È stato sconvolgente. Stavano eseguendo la canzone *Blue Ridge Mountains Of Virginia*, quando lui lo stordisce tirandogli una martellata in testa. Nina e io eravamo in fondo all'auditorium dove dovevano stare i nostri personaggi per poi spiare di nascosto cosa facevano i due. Ma siamo rimaste tutto il giorno lì sedute a guardarli eseguire la canzone e sembravano davvero Laurel e Hardy, è stato fenomenale. Erano identici, a parte qualche piccolo accenno sul volto, ma il trucco protesico, la voce e il ballo erano immacolati. È stato incredibile osservarli”.

Jon Baird rievoca la prima volta che li ha visti: “C'era un silenzio totale. Ho pensato che qualcosa non andasse, ma non era così. Erano solo tutti attoniti per il loro aspetto”. Nina Arianda li intravede mentre girano la scena in cui Ida li guarda esibirsi. “Per un attimo ho dimenticato dove mi trovavo”, commenta sorpresa. “Mi sembrava di guardare Laurel e Hardy. Non so descrivere la magia che c'era in quella stanza. Quel giorno persi la cognizione di quello che stavo facendo”.

“20 diversi tipi di cappelli” — I COSTUMI DI STANLIO & OLLIO

Per *Stanlio & Ollio*, il costumista Guy Speranza e la sua squadra hanno creato poco meno di 2000 costumi per rappresentare sia la Hollywood degli anni '30 sia la Gran Bretagna degli anni '50. Tuttavia due elementi hanno avuto la precedenza assoluta: i cappelli e gli abiti che costituiscono l'inconfondibile e iconica silhouette di Laurel e Hardy.

“Povero Guy!”, commenta John C. Reilly. “Deve aver confezionato 20 tipi diversi di bombetta per riuscire ad avere la giusta altezza della cupola e la giusta ampiezza della falda perché non potevamo permetterci di sbagliare. È un'immagine talmente conosciuta!”

Il lavoro di ricerca di Speranza ha scongiurato che il minimo dettaglio fosse trascurato. Laurel scuciva la falda del suo cappello — un incrocio tra una bombetta inglese e una americana — riduceva la falda e poi la ricuciva per dare l'impressione di essere molto più alto e magro. Speranza ha disegnato un abito scuro in tessuto Norfolk per Ollie, che portava la giacca allacciando il bottone in alto per accentuare lo stomaco. Lo stilista ha scelto per Laurel un abito tre pezzi in tessuto leggero con molte tasche e scarpe senza tacco — Laurel toglieva i tacchi alle sue scarpe per assumere un'andatura comica il che comportava anche che i suoi pantaloni fossero sempre troppo lunghi.

Speranza è anche stato attento a sottolineare la differenza di look tra i personaggi interpretati dalla coppia e il loro abbigliamento nella vita reale. “In palcoscenico, Stan in particolare era trasandato”, osserva. “Ollie era il più elegante. Nella vita privata erano entrambi vestiti a puntino. L'aspetto più importante era cercare di dare un accento americano ai loro costumi perché i loro tessuti erano



molto più belli. Abbiamo molte immagini di loro nella vita reale che indossano il basco e hanno un'aria piuttosto stupida. È stato bello mostrarli nella vita normale, mantenendo un elemento di comicità”.

Inoltre, c'era il problema dell'utilizzo del colore nella creazione dell'universo dei due attori che in moltissimi conoscono solo in bianco e nero. Ricorda Speranza “La difficoltà era soprattutto iniziale, nel non vederli più in bianco e nero, introducendo il colore in due persone, in due comici estremamente popolari che sono stati visti soprattutto in bianco e nero ed abituare il pubblico a vederli a colori. Ne ho parlato insieme a JP che mi ha mostrato tutti i set e poi abbiamo lavorato a stretto contatto con Jon. Ci sono moltissime informazioni su Stanlio e Ollio, tonnellate di riferimenti che sono utilissimi. Abbiamo cercato di dare loro un tocco americano che risaltasse in un ambiente inglese. È stato un work in progress. Mi piace sottolineare gli umori con i colori, così per esempio abbiamo scelto di rendere la scena a Worthing molto Technicolor e usare di più il verde in Irlanda, per rendere determinate aree più specifiche”.

Per Speranza il momento più memorabile è la danza di *I fanciulli del West - allegri vagabondi*: “La loro esecuzione sul palco è stata incredibile. L'avevo vista decine di volte nel film - stop, pausa, stop, pausa, stop, pausa in continuazione – e abbiamo cercato di curare nei minimi dettagli il loro abbigliamento. Quando gliel'ho vista fare, sono scoppiato in lacrime, è stata un'emozione fortissima. È stato incantevole vederli eseguire quel ballo che avevo impresso nella mente nella versione originale dei veri Stanlio e Ollio: sono riusciti a ricrearlo brillantemente. È stato uno dei miei momenti preferiti”.

“Rimettere in circolo l'amore della gente per Laurel e Hardy” — LE SCENOGRAFIE DI STANLIO & OLLIO

La storia di *Stanlio & Ollio* copre non solo due distinti periodi di tempo, ma anche due mondi completamente diversi: il glamour della Hollywood degli anni '30 e il cupo grigiore della Gran Bretagna degli anni '50. È stata una sfida entusiasmante per lo scenografo premio BAFTA John Paul Kelly portare visivamente alla luce questi due panorami così contrastanti.

“C'è una gamma di colori che va dalla scintillante grandeur della Hollywood degli anni '30 all'intensa oscurità di un giorno di pioggia a Newcastle fino a Londra in tutto il suo splendore post-bellico. Poi c'è la semplicità dello sbarco in Irlanda, che è come un abbraccio di gruppo al film alla fine. Ciascuna ambientazione doveva avere una qualità diversa ed era un'indicazione precisa per equilibrare tutti i vari look e mostrare la progressione del loro viaggio, mettendo in contrasto gli anni '30 e lo stile di



vita hollywoodiano che avevano, solare e scintillante, all'esatto opposto di una piovosa giornata a Scunthorpe”.

Per realizzare gli esterni degli studi di Hal Roach nel periodo del loro massimo splendore, la produzione sapeva che c'era un unico posto in Gran Bretagna che sarebbe stato adeguato: i Pinewood Studios. La squadra si è documentata sui film realizzati nei Roach Studios in quel periodo — la serie di cortometraggi per bambini *Simpatiche canaglie* — e ha arricchito le scenografie con centurioni romani e faraoni egizi, introducendo cowboy e ragazze da saloon quando Laurel e Hardy si avvicinano al teatro di posa di *I fanciulli del West - allegri vagabondi*.

Essendo studi di produzione sempre molto richiesti, la location manager Camilla Stephenson sapeva che sarebbe stata una sfida trovare una finestra di tempo a Pinewood per allestire la complessa scena. “Dovevamo lavorare la domenica perché avevamo letteralmente gli Stormtrooper che ci passavano accanto”, ride. “Abbiamo dovuto apportare molte modifiche per riuscire a lavorare a Pinewood. Molte produzioni ci hanno dato una mano nascondendo la loro attrezzatura. Abbiamo chiesto a quelli di *Jurassic world* se potevano spostare un container e ci hanno risposto ‘Non è un container, è la gabbia di un velociraptor!’”.

Kelly spiega in dettaglio le sfide connesse alla scena: “Volevamo veramente creare un mondo che mostrasse il successo di Laurel e Hardy, ma anche l'eccitazione e il contrasto con il mondo in cui finiamo per la maggior parte del film, ovvero l'Inghilterra. I Pinewood Studios hanno pochissimo a che vedere con Hollywood, ma sono stati costruiti più o meno nello stesso periodo, dunque sul piano architettonico molti degli edifici possono passare per studi hollywoodiani. Abbiamo dovuto fare delle estensioni del set alla fine delle strade in modo che si possano vedere le colline di Hollywood sullo sfondo e altre modifiche di questo tipo. Poi i personaggi arrivano nel teatro di posa di *I fanciulli del West - allegri vagabondi*, che era a Twickenham, dove abbiamo meticolosamente ricostruito la scena tratta da quel film in cui arrivano al saloon e fanno il famoso balletto. È stato un set *veramente* divertente da creare. Presenta due aspetti: il saloon dove ci sono i fratelli Avalon che cantano seduti fuori e poi, fatto sorprendente a quei tempi che gran parte degli spettatori non realizza guardando il film, la scena di loro due che ballano in *I fanciulli del West - allegri vagabondi* è stata girata con un trasparente. Se guardi molto attentamente riesci a vedere una linea netta tra la loro posizione e la proiezione dietro di loro”.

L'aspetto entusiasmante di quel fondale era che il team è riuscito a recuperare proprio quello che era stato usato nella ripresa originale! Il ricercatore James Hunt ha localizzato l'archivio che conserva i materiali di Laurel e Hardy ed è stato messo in contatto con Jeff Goodman che lavora alla Producers



Library. Jeff è stato enormemente d'aiuto ed è saltato fuori che era stato proprio lui l'archivista che aveva immagazzinato i materiali all'epoca! Ha capito subito cosa stavamo cercando e ci ha mandato due pannelli del fondale originale per essere sicuro che potesse funzionare.

Per gli interni dello studio, una stanza dello staff del grandioso Eltham Palace a Greenwich è stata usata per ricreare il camerino di Stanlio e Ollio, mentre il set de *I fanciulli del West - allegri vagabondi* veniva meticolosamente ricostruito ai Twickenham Studios, mulo compreso. “È stato complicato perché volevamo essere accuratissimi”, spiega Baird. “Se ti allontani dallo schermo e proietti entrambi i film contemporaneamente, fai fatica a distinguere quale è l'originale e quale è la ricostruzione ed è proprio quello che volevamo”.

Sempre a Twickenham, il team ha creato un set per una sequenza fantastica che illustra la commedia su Robin Hood mai realizzata da Stanlio & Ollio *Rob 'em good*. “Abbiamo appositamente ricreato una strana Foresta di Sherwood per restare in linea con quella di Laurel e Hardy”, ride Kelly. “Era attraversata da un fiume e c'era un'enorme quantità di vegetazione, completamente inappropriata per una foresta nelle Midlands. E appena ci metti lì degli attori vestiti da Robin Hood, hai l'impressione di essere in mezzo a un'epopea in Technicolor. È stato divertente. Abbiamo costruito decine di set incantevoli ed elaborati, ma tutti sono andati in estasi per quello. Ha rimesso in circolo l'amore della gente per Laurel e Hardy.”

Quando l'azione si sposta in Gran Bretagna, *Stanlio & Ollio* diventa un road movie con le due leggende americane che viaggiano in lungo e in largo in Gran Bretagna. Analogamente, Kelly e Stephenson hanno setacciato il paese alla ricerca di teatri che fossero precisi a quelli del periodo e rispondessero alle esigenze della storia. Tra i teatri usati ci sono l'Old Rep di Birmingham, il Fortune Theatre di Londra, l'edificio dell'Hackney Empire, che abbiamo spacciato per il Lyceum, la sala del trionfale spettacolo londinese di Laurel e Hardy. Man mano che la coppia viaggia per il paese, viene replicato un modello simile. “Andavamo a visitare un teatro e ci dicevano ‘Laurel e Hardy si sono esibiti qui, abbiamo persino un poster’”, racconta Stephenson. “Si sono esibiti in decine di teatri di repertorio”.

La Gran Bretagna che Laurel & Hardy hanno attraversato in tournée è un paesaggio fatto di pensioni degradate e stabilimenti balneari dozzinali e allegri. Kelly voleva accentuare il contrasto di due leggende di Hollywood che si ritrovano in mezzo all'austerità del dopoguerra, in particolare nel nord dell'Inghilterra. Ma il team è stato molto attento a non addentrarsi troppo nel territorio filmico britannico tradizionale. “L'aspettativa rispetto al cinema inglese è che sia *sporco*, che abbia un ritmo più lento e che sia più realistico”, dichiara Baird. “In effetti era così negli anni '50, quindi la tonalità



di tutto il film doveva essere questa. Non abbiamo ecceduto nei dettagli degli elementi che al contrario dovevano essere scartavetrati senza però risultare in stile socialismo reale. Volevamo dare la sensazione della Gran Bretagna senza allontanarci troppo dal tono del film”.

Quando l'azione si sposta a Londra, gran parte dei momenti salienti avvengono al Savoy Hotel. La produzione ha utilizzato gli esterni dell'albergo, ma ha ricreato la lobby e il ristorante al Park Lane Hotel e le camere ai West London Film Studios. Benché non del tutto accurato sul piano storico, Kelly ha trasportato lo stile Art Deco del Park Lane nell'interno delle stanze per aggiungere un tocco di opulenza che dimostra che Laurel e Hardy erano abbienti.

“Quello che era grandioso negli anni '50 non lo è così tanto in base agli standard odierni”, sostiene Kelly. “In realtà, le stanze del Savoy erano modeste paragonate a oggi. C'è un equilibrio tra accuratezza storica e aspettative del pubblico contemporaneo circa l'aspetto e l'ambiente di un hotel di lusso. In fin dei conti, siamo noi i narratori e questa deve essere una considerazione chiave”. Faye Ward ricorda “Uno dei giorni più memorabili è stato quando abbiamo ricreato il porto di Cobh in Irlanda. Non potevamo andare a girare là, quindi lo abbiamo replicato nel porto di Bristol ed è stato fantastico. Era una giornata di sole, avevamo un'incredibile imbarcazione storica, circa 350 comparse, tutte vestite in stile irlandese, e autentiche riproduzioni degli striscioni e abbiamo inscenato quel meraviglioso arrivo. Nel porto di Cobh la chiesa irlandese li aveva accolti suonando il Valzer del Cucù con le campane ed era stato davvero meraviglioso. Era il loro viaggio dall'Inghilterra all'Irlanda, ultima tappa della loro tournée. È stato un giorno molto speciale e JP e Guy hanno fatto un lavoro esemplare che sono sicura si percepirà nel film”.

Il momento della calorosissima accoglienza in Irlanda di Laurel e Hardy ha un forte impatto anche sul dublinese Kelly. “Mio zio li aveva visti a Dublino negli anni '50”, precisa lo scenografo di origini irlandesi. “È una storia che ho sempre saputo. Mio zio ora ha più di 90 anni e per lui è una gioia”.

‘Gioia’ è un concetto che emerge spesso parlando della lavorazione di *Stanlio & Ollio*. Per Jeff Pope, è il cuore di *I fanciulli del West - allegri vagabondi*, la semplice scena di due uomini che ballano per il puro piacere di farlo, che ha ispirato l'intero progetto. “Te ne stai lì seduto e ridi per quanto amavano stare insieme e per quanto riuscivano a divertirsi con cose semplicissime. Secondo me è per questo che sono così adorati da tutti. Possiamo guardarli e pensare: ‘Sai che c'è? Non ci vuole molto per essere felici’. Oggi noi complichiamo troppo le cose. Se riguardi loro, ti accorgi che puoi essere felice con pochissimo”.

Faye Ward è sensibile a questa luminosa innocenza. A suo parere, è una delle ragioni per cui *Stanlio & Ollio*, un film su due leggende dell'epoca d'oro di Hollywood, è un film per i giorni nostri. “Viviamo



in un luogo e in un periodo in cui la gente ha una certa paura della vita”, osserva. “Le loro scenette scaldano molto il cuore. C'è una gioia pura, un'innocenza in quello che propongono che io trovo davvero fantastica e spassosa per il pubblico odierno. Metà degli spettatori piangono e poi ridono, perché sono incredibilmente intelligenti, ma al tempo stesso semplici. Sono incantevoli ed è proprio quello di cui abbiamo un po' bisogno ai giorni nostri”.



CAST ARTISTICO

Steve Coogan

Steve Coogan, nato e cresciuto a Manchester, si è formato come attore al Manchester Polytechnic School of Theatre. Subito dopo la scuola di recitazione, Coogan esordisce come imitatore e comico nella serie televisiva satirica, “Spitting image”.

Nel 1992, vince il Perrier Award per il suo spettacolo all’Edinburgh Fringe Festival. Nel corso della partecipazione a vari programmi della BBC Radio 4, plasma la figura dell’ormai famigerato Alan Partridge. Il personaggio trasforma dalla radio alla televisione e negli anni conquista numerosi BAFTA e British Comedy Award. Coogan porta il suo ruolo in due tournée nazionali registrando il tutto esaurito. L’ultimissima stagione di “Mid morning matters with Alan Partridge”, acclamata dalla critica, è andata in onda su Sky Atlantic nel febbraio 2016, seguita dallo speciale mockumentary “Scissored isle”. Il secondo libro su Alan Partridge, “Alan Partridge: Nomad” è stato pubblicato nell’ottobre 2016.

Altre apparizioni televisive comprendono le serie “Saxondale” nel 2006, “Curb your enthusiasm” nel 2007, “The Simpsons” nel 2012, “Happyish” nel 2015 e “The trip” nel 2010, 2014 e 2017. Coogan ha vinto il BAFTA per la Migliore interpretazione maschile in una commedia nel 2011 per “The trip”, la cui terza stagione è stata trasmessa su Sky Atlantic nel maggio 2017 ricevendo grandi consensi dalla critica. Per il suo lavoro televisivo e cinematografico, Coogan si è aggiudicato sette BAFTA Award e sette British Comedy Award. È più recente il premio BAFTA per l’interpretazione maschile in un programma comico attribuito per “Alan Partridge’s scissored isle” nel 2017.

Nella sua carriera cinematografica, Coogan ha collaborato a cinque film realizzati da Michael Winterbottom e ha recitato nei film *Un’insolita missione*, *24 hour party people*, *A cock and bull story*, *Una notte al museo*, *Tropic thunder*, *In the loop*, *The look of love*, *Alan Partridge: alpha papa*, *Cattivissimo me 2 e 3* e *Philomena*.

Alla sua uscita, *Philomena*, in cui Coogan era protagonista insieme a Judi Dench, ha ricevuto le lodi unanime della critica mondiale. In aggiunta, Coogan è stato ricompensato nel suo ruolo di produttore e co-sceneggiatore del film insieme a Jeff Pope, ottenendo il premio BAFTA per la Migliore sceneggiatura non originale e una nomination sia per il Miglior film britannico che per il Miglior film. Inoltre, il film è stato candidato a quattro Oscar, tra cui quelli per il Miglior film e la Migliore sceneggiatura non originale.



Di recente Coogan ha recitato, al fianco di Richard Gere, Laura Linney e Rebecca Hall, in *The dinner*, adattamento di Oren Moverman del romanzo *La cena di Herman Kock*, e in *Cattivissimo me 3*, *Mindhorn* e *L'eccezione alla regola*.

I suoi prossimi impegni comprendono una nuova stagione di *Alan Partridge* per BBC One, "This time with Alan Partridge", il doppiaggio di un personaggio nel film di animazione *The adventures of Drunky* insieme a Sam Rockwell, Jeffrey Tambor e Nina Arianda oltre a *HOT AIR*, al fianco di Neve Campbell e Skylar Austin.

Oltre alla carriera di attore, nel 1999 fonda la Baby Cow Productions con Christine Langan, che ne è attualmente Amministratore Delegato. La società ha prodotto numerosi programmi pluripremiati tra cui "Alan Partridge", "The mighty boosh", "The trip", "Gavin & Stacey e Red Dwarf". Tra le serie attualmente in produzione ricordiamo "High and dry" di E4 dello sceneggiatore/attore Marc Wootton oltre a "Camping", una serie HBO in otto episodi ideata dalle creatrici di "Girls" Lena Dunham e Jenni Konner con protagonista Jennifer Garner.

John C. Reilly

Il candidato all'Oscar John C. Reilly è uno degli attori più poliedrici oggi in attività e ha al suo attivo una straordinaria gamma di personaggi in film drammatici, comici, musical e pellicole straniere che gli è valsa il riconoscimento dell'Academy, dei Golden Globe, dei Tony Awards, dell'Independent Spirit Awards oltre che dei Grammy.

Nell'ultimo anno Reilly è protagonista di quattro film molto diversi fra loro: *Holmes and Watson* al fianco di Will Ferrell, *Ralph spacca internet: Ralph spaccatutto 2*, *The sisters brothers* di Jacques Audiard con Joaquin Phoenix coprotagonista, oltre a *Stanlio & Ollio* nei panni di Oliver Hardy in coppia con Steve Coogan/Stan Laurel.

Tra gli altri film recenti ricordiamo *The lobster*, diretto da Yorgos Lanthimos, il premiato film francese *Les cowboys* per la regia di Thomas Bidegain e *Il racconto dei racconti* del regista Matteo Garrone, presentati tutti e tre in anteprima al Festival di Cannes 2015. Inoltre John ha recitato anche in *Kong: skull island*.

Reilly ha lavorato con registi di spicco del calibro di Martin Scorsese, sia in *Gangs of new york* che in *The aviator*, di Brian DePalma in *Vittime di guerra*, Robert Altman in *Radio America*, Terrence Malick in *La sottile linea rossa*, Rob Marshall in *Chicago*, Roman Polanski in *Carnage*, Wolfgang Petersen in *La tempesta perfetta*, Lynne Ramsay in *..E ora parliamo di Kevin* e Paul Thomas Anderson in *Sydney*, *Boogie nights – l'altra hollywood* e *Magnolia*.



Ha inoltre interpretato le commedie di successo *Ricky Bobby – la storia di un uomo che sapeva contare fino a uno*, *Walk hard – la storia di Dewey Hard*, *Fratellastri a 40 anni*, *Cyrus* e *Guardiani della galassia*; e ha prestato la voce al personaggio che dà il titolo al lungometraggio di animazione candidato all'Oscar *Ralph spaccatutto* di cui è in preparazione il sequel, e a 'Eddie' in *Sing*.

Le sue collaborazioni a produzioni indipendenti comprendono *The good girl*, *Benvenuti a Cedar Rapids*, *Una carriera a tutti i costi*, *Terri*, *Year of the dog*, *Criminal* e *The anniversary party*.

Tra i suoi numerosi crediti teatrali ricordiamo "True West", per cui è stato candidato a un Tony Award, "Un tram che si chiama desiderio" a Broadway, oltre alle produzioni Steppenwolf di "Furore" e "Un tram che si chiama desiderio".

Nina Arianda

Nina Arianda è un'attrice versatile che ha dimostrato di saper padroneggiare ruoli molto sfaccettati sia in teatro che sul grande schermo. Vincitrice del Tony Award per "Venere in pelliccia", personaggio interpretato in origine Off-Broadway, è l'attrice più giovane mai candidata al premio per due anni consecutivi per "Nata ieri" (2011) e "Venere in pelliccia" (2012). Di recente, Nina è stata protagonista della produzione di Broadway di "Pazzo d'amore", dramma acclamato dalla critica di Sam Shepard.

Sul versante cinematografico, Arianda ha interpretato ruoli memorabili in *Midnight in Paris* (SPC) di Woody Allen, *Mosse vincenti* (FOX Searchlight) di Tom McCarthy, *Higher ground* (SPC) di Vera Farmiga e *Tower heist – colpo ad alto livello* (Universal) di Brett Ratner. Inoltre è protagonista di *Rob the mob* (Millenium) al fianco di Michael Pitt, *Lucky them* (IFC) accanto a Toni Collette, *La scomparsa di Eleanor Rigby* (TWC) insieme a James McAvoy e Jessica Chastain per la regia di Ned Benson e *The humbling* (Millennium), film di Barry Levinson con Al Pacino e Greta Gerwig.

Di recente ha partecipato al film di Stephen Frears *Florence Foster Jenkins*, in cui ha fatto da spalla a Meryl Streep e Hugh Grant. Ha da poco finito di girare *Stanlio & Ollio* al fianco di John C. Reilly e Steve Coogan. Quest'anno la vedremo anche in *The adventures of drunko* e nella seconda stagione di "Goliath" (Amazon) in cui avrà un personaggio fisso. Inoltre, avrà delle partecipazioni straordinarie nelle serie televisive "Horace and Pete Master of none" (Netflix), "Hannibal" (NBC), "The good wife" (CBS), "Hostages" (CBS) e "30 rock" (NBC).



Shirley Henderson

Shirley Henderson è un'attrice pluripremiata, famosa nel Regno Unito e in tutto mondo grazie alla sua carriera cinematografica e televisiva.

Ha partecipato a numerose produzioni televisive, in particolare "Southcliffe" di Channel 4 grazie alla quale ha vinto un BAFTA scozzese come Migliore attrice. È stata inoltre la protagonista di "Jamaica Inn", serie BBC acclamata dalla critica, e ha recitato nella pluripremiata serie "Happy valley" di Sally Wainwright.

I suoi crediti televisivi comprendono anche "La bisbetica domata" per BBC, "May contain nuts" per Tiger Aspect, "Dirty filthy love" per ITV e "L'isola del tesoro" per Benbow Films. Inoltre è stata tra i protagonisti di "Doctor who" per BBC, "Wedding belles" per Channel 4 e del tv movie premiato ai BAFTA "Carlo II – il potere e la passione" per BBC.

Shirley Henderson è un'affermata attrice cinematografica con una ventennale carriera al suo attivo. Probabilmente è conosciuta soprattutto per il ruolo di Mirtilla Malcontenta nei film della serie *Harry Potter* e di Jude, l'inseparabile compagna di bevute di chardonnay di Bridget Jones nell'omonima saga.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti per le sue interpretazioni cinematografiche, tra cui il BAFTA scozzese come Migliore attrice in un film scozzese per il suo ruolo in *Frozen* di Juliet McKoen e il premio come Migliore attrice al Cherbourg-Octeville Festival of Irish & British Film per *American cousins* di Don Coutts. È stata candidata al premio BIFA come Miglior attrice non protagonista per *Filth* al fianco di James McAvoy oltre che per la sua interpretazione nella black comedy di Lone Sherfig *Wilbur wants to kill himself*. Le sue altre apparizioni cinematografiche includono il film elogiato dalla critica di Michael Winterbottom *Everyday*, al fianco di John Simm, *Trainspotting* di Danny Boyle, *24 hour party people* di Michael Winterbottom, *C'era una volta in Inghilterra* di Shane Meadows, *Fishy* di Deva Palmier e *Villa des roses* di Frank Van Passel.

Nel 2015 ha interpretato il ruolo da protagonista nell'epico film fantasy di Matteo Garrone, *Il racconto dei racconti* con Toby Jones, Vincent Cassel e Salma Hayek; inoltre, nel 2016 ha recitato con Celyn Jones e Elijah Wood nel film ispirato al poeta Dylan Thomas *Set fire to the stars*. Più



recentemente, è apparsa al fianco di Tilda Swinton nel film Netflix di Bong Joon-ho *Okja* e in *Never steady, never still* di Kathleen Hepburn.

Henderson ha da poco finito di recitare in "Girl from the North Country" all'Old Vic Theatre e nel London's West End, ruolo che le è valso una candidatura al premio Laurence Olivier per la Miglior attrice in un musical.

Danny Huston

Pluripremiato attore, sceneggiatore e regista, Danny Huston è famoso per la sua versatilità e la sua intensa presenza scenica. Noto soprattutto per i suoi ruoli nei film *The aviator* di Martin Scorsese, *I figli degli uomini* di Alfonso Cuaron e *21 grammi* di Alejandro Inarritu, Huston ha lavorato con alcuni dei più grandi registi cinematografici della sua generazione.

Ha esordito come regista con il film *Mr. North* interpretato da Robert Mitchum, Anthony Edwards e da sua sorella Anjelica Huston. È poi approdato alla recitazione con la sua dirompente interpretazione nella produzione indipendente *Ivansxtc* per cui ha ricevuto la nomination come Miglior attore protagonista agli Independent Spirit Awards del 2003. Da allora, ha recitato in numerosi film, quali *X-men le origini: wolverine*, *Robin Hood* di Ridley Scott, *Hitchcock* con Anthony Hopkins, *La furia dei titani* con Liam Neeson, *The constant gardener – la cospirazione* con Rachel Weisz e Ralph Fiennes, *Marie Antoinette* di Sofia Coppola, *Silver city* di John Sayles, *Libertador* con Edgar Ramirez, *The congress* con Harvey Keitel, *La proposta* di John Hillcoat con Guy Pearce, *Birth – io sono Sean* al fianco di Nicole Kidman, *30 giorni di buio* con Josh Hartnett, *The kingdom* di Peter Berg e molti altri.

Nel 2013, la sua interpretazione acclamata dalla critica del ruolo di Ben, "il Macellaio" in "Magic city" (STARZ), che gli è valsa una candidatura ai Golden Globe per il Miglior attore non protagonista in una serie, miniserie o film per la televisione. Ulteriori lavori televisivi comprendono la serie di grande successo "Masters of sex" (Showtime), il ruolo ricorrente nella popolarissima "American horror story" (FX) e le interpretazioni in "You don't know" Jack (HBO) con Al Pacino e John Adams (HBO/Playtone).



Tra gli altri crediti ricordiamo *Paranoid* per Netflix e ITV Studios, *Chiudi gli occhi - all i see is you* di Marc Forster, *Frankenstein* diretto da Bernard Rose, *Pressure*, diretto da Ron Scalpell e *Big eyes* di Tim Burton. Huston si è anche autodiretto in *The last photograph* presentato all'Edinburgh Film Festival e al Mill Valley Film Festival.

Nel 2017 ha impersonato Robert Evans nell'adattamento teatrale di "The kid stays in the picture" diretto da Simon McBurney per il Royal Court Theatre di Londra. Inoltre di recente è apparso in "Wonder Woman", produzione che ha riscosso un grande successo al botteghino per la regia di Patty Jenkins.

Ha da poco recitato nella commedia d'azione Warner Bros *Game night – indovina chi muore stasera* con Rachel McAdams, in *Richard says goodbye* con Johnny Depp per lo sceneggiatore/regista Wayne Roberts (IM Global), in *Io al fianco* di Anthony Mackie (Mandalay Pictures), e in *Stanlio & Ollio*, per la regia di Jon Baird (BBC Films).

Huston è attualmente impegnato nelle riprese di *Angel has fallen* con Morgan Freeman e nella prima serie televisiva di Taylor Sheridan "Yellowstone", al fianco di Kevin Costner.

Rufus Jones

Rufus Jones ha esordito come attore nel quintetto comico Dutch Elm Conservatoire, candidato al Perrier Award. In televisione, è diventato celebre per il ruolo dell'insopportabile produttore televisivo David Wilkes in "W1A". Ha inoltre impersonato il Dottor Foggerty in "Hunderby" e Tom in "Camping", entrambi di Julia Davis e andati in onda su Sky. È stato Miles Mollison in "Il seggio vacante", adattamento televisivo dell'omonimo romanzo di JK Rowling. I suoi lavori televisivi comprendono anche la miniserie "Stag" e la commedia "Holy flying circus". Attualmente è tra gli interpreti, insieme ad Anna Paquin, della serie "Flack". Tra i suoi più recenti crediti cinematografici ricordiamo *The foreigner* con Jackie Chan e Pierce Brosnan, e *The ghoul*, candidato ai BAFTA.



CAST TECNICO

Regista - Jon S. Baird

Baird inizia la sua carriera alla BBC e brucia rapidamente le tappe diventando uno dei talenti registici più interessanti del Regno Unito. Il suo esordio alla regia risale al 2003 quando dirige la serie di satira di attualità "The state we're in" con John Oliver.

Nel 2004 sceneggia, dirige e produce il suo primo cortometraggio, *It's a casual life*, che gli permette di approdare al ruolo di produttore associato del film *Hooligans* (2006) con Elijah Wood come protagonista.

Il primo lungometraggio di cui firma la regia, oltre alla sceneggiatura e la produzione, è *Cass* (2008) che viene acclamato dalla critica: è la vera storia di un orfano giamaicano che con violenza lotta per trovare la propria identità, passando da nemico pubblico numero uno a famoso autore di successo.

Il film successivo è *Filth* (2013), che anche stavolta sceneggia, dirige e produce, adattamento cinematografico del best seller di Irvine Welsh "Il lercio", con protagonista James McAvoy. *Filth* conquista numerosi premi e riconoscimenti e viene selezionato in vari festival cinematografici internazionali. Inoltre entra nella top ten inglese dei film vietati ai minori di 18 anni che registrano i maggiori incassi di tutti i tempi.

Nel 2014, Baird dirige il drama televisivo "Babylon" per Channel 4, prodotto dal premio Oscar Danny Boyle. L'anno successivo, la HBO gli offre di dirigere un episodio della serie televisiva "Vinyl" prodotta da Martin Scorsese e Mick Jagger e creata da Terence Winter. Nel 2016 Baird dirige due episodi della nuova serie televisiva "Feed the beast" dell'AMC con David Schwimmer protagonista e il secondo episodio della nuova serie della Showtime "I'm dying up here – chi è di scena", ideata da Jim Carrey.

Nel 2017 Baird dirige *Stanlio & Ollio*, lungometraggio su Stan Laurel e Oliver Hardy, la leggendaria coppia di comici, interpretato da Steve Coogan e John C Reilly per la eOne e BBC Films.

Tra i riconoscimenti che ha ricevuto ricordiamo: il premio come Miglior cineasta britannico esordiente e la candidatura al Miglior film britannico (London Critics Circle Film Award), la



nomination per la Migliore sceneggiatura (Writer's Guild Great Britain), una candidatura ai premi per il Miglior regista e il Miglior film (BAFTA Scozia), la nomination per la Migliore regia (British Independent Film Awards), la nomination per il Miglior film britannico (Empire Film Awards).

Produttrice - Faye Ward

Faye Ward è una delle produttrici di maggiore spicco del Regno Unito. Il 2015 è l'anno dell'uscita internazionale del film *Suffragette*, interpretato da Carey Mulligan, Anne Marie Duff, Helena Bonham Carter, Brendan Gleeson e Meryl Streep, che ha prodotto per Pathe e Film4. Recentemente Ward ha fatto parte del team di produzione della serie televisiva drammatica acclamata dalla critica "The crown" per Netflix e Left Bank Pictures.

Nel 2016 crea la società di produzione televisiva e cinematografica Fable Pictures con un pacchetto di minoranza assunto dalla Sony Pictures Television. Ed è con Fable Pictures che l'anno dopo realizza *Stanlio & Ollio*, scritto da Jeff Pope e diretto da Jon S. Baird per BBC Films / eOne, con protagonisti John C Reilly e Steve Coogan. Poco dopo produce *Country music* scritto da Nicole Taylor e diretto dal candidato ai BAFTA Tom Harper per Film4/ BFI/ Creative Scotland interpretato da Jessica Buckley, Julie Walters e Sophie Okonedo. La scorsa estate ha portato a compimento il nuovo film di Sarah Gavron *Girls untitled*. Il listino della Fable comprende inoltre la mini serie in quattro parti "Saint Mazie" con Helena Bonham Carter, tratto dall'omonimo romanzo di Jami Attenberg e adattato da Clara Brennan e numerose altri progetti televisivi con un elenco di star inglesi che comprende Yann Demange, Moira Buffini, Penny Skinner e Smita Bhide.

In passato Ward ha lavorato per la Ruby Film & Television accanto a Alison Owen. Per la casa di produzione ha realizzato la serie BBC candidata ai Golden Globe "Dancing on the edge", scritta e diretta da Stephen Poliakoff, nonché il film TOAST, diretto da S.J. Clarkson e adattato dell'omonima autobiografia di Nigel Slater da Lee Hall. Per Channel 4 ha prodotto "Double lesson" interpretato da Phil Davies e scritto e diretto da George Kay.

Tra gli altri suoi crediti ricordiamo: co-produttrice di *Jane Eyre*, diretto da Cary Fukunaga e interpretato da Michael Fassbender e Mia Wasikowska, produttrice associata di *Tamara Drewe – tradimenti all'inglese* di Stephen Frears, di *L'ombra della vendetta - five minutes of heaven* diretto



da Oliver Hirschbiegel e del pluripremiato film per la BBC “Small island”, adattamento dell'omonimo romanzo, diretto da John Alexander e interpretato da David Oyelowo.

Sceneggiatore - Jeff Pope

Jeff Pope è un pluripremiato sceneggiatore televisivo e cinematografico. Per il grande schermo ha scritto *Philomena* (con Judi Dench e Steve Coogan) che gli è valso candidature agli Academy Award, ai Golden Globe, al BIFA e al London Critics Circle Film Award e il conseguimento del premio BAFTA e il premio per la Miglior sceneggiatura non originale alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Altre sceneggiature per il cinema comprendono *Pierrepont* (con Timothy Spall); *Essex boys* (con Sean Bean e Tom Wilkinson) e il più recente *Stanlio & Ollio* (con John C. Reilly, Steve Coogan, Danny Huston).

Per il piccolo schermo, Pope ha scritto per ITV la serie drammatica, vincitrice di un BAFTA, “Mrs Biggs” (con Sheridan Smith); il pluripremiato tv movie “Dirty filthy love” (con Michael Sheen); la miniserie “Cilla” (con Sheridan Smith), vincitrice di un BAFTA, e il tv movie “Lucan” (con Rory Kinnear). In veste di produttore, Pope ha realizzato numerosi pluripremiati programmi drammatici tra i quali “Mo”, biopic basato sulla vita del politico inglese Mo Mowlam; la serie premiata con un BAFTA “See no evil - the moors murders”; la mini serie “Appropriate adult” (con Dominic West e Emily Watson), che ha conquistato cinque premi BAFTA e una candidatura ai Golden Globe; e più recentemente, l’acclamato film drammatico in due parti “The moorside” per BBC1 e la mini serie drammatica “Little boy blue” per ITV.